

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale in via del Gorgi, N. 23. Udine.

RESTAURAZIONE

Non è più alcuno che non vegga che le sette si sono staccate, una volta, che copre tutta l'Europa. Dei monti Urali al Capo Passaro, se non, imperatore, a tutti i governi, minacciano stragi e distruzioni, e tutte capitate dalla frammentazione, tendono alla distruzione dell'ordine sociale, quale fu iniziato e seguito costantemente dalla Chiesa cattolica, e contro questa appuntano le loro spade avvelenate. E non vediamo, tra i governi, chi si accorga della rovina cui va incontro, se ne toglia l'Austria-Ungheria. Essa sola ha sentita la necessità di restaurare la scuola, religiosa, senza la quale le generazioni che, crescano, o, saranno, un nuovo contingente per le sette o nuovi abitatori della galera.

Il barone Conrad, ministro per la istruzione pubblica, ha un lungo discorso politico in favore della nuova legge scolastica dimostrato fino all'evidenza che la scuola senza una forte educazione religiosa è un sementizio dal quale non possono proficuaire altro che delitti ed infelice la rovina degli Stati. E' un miracolo che in questi tempi si trovi un ministro che rompa così a viso aperto contro la potente massoneria, e il miracolo lo compirà il deputato Giovannielli dichiarando di accettare la proposta del governo, quando presenterà un disegno, e aggiunto che, anche meglio risponde ai voti ed ai bisogni dei cattolici. Il Giovannielli, capo dei deputati tirilevi, è pur se uomo di grande autorità, e che sente tutta la responsabilità di essere il rappresentante di un popolo entusiasticamente cattolico.

I lettori troveranno l'Appendice

JAGO

in quarta pagina.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 20 aprile 1933.

Chissà se questo mondo certi giornali, i quali per proprio abbiano ricevuto la missione di denigrare, la fama di persone intemerate sotto tutti i rapporti, e quindi ricevono e stampano corrispondenze ed articoli senza badare più che tanto se le cose assorte sieno vere o prete falsità. Di questi nefandi giornali ne avete anche voi nella vostra simpaticissima Udine, e non fa difetto pur troppo neppure la mia Venezia. E quel che è peggio è che questi sono i giornali maggiormente letti dal popolo, il quale si diverte sempre a sentir dire male del suo simile.

Non è gran tempo infatti che su uno di cotesti giornali che si stampano a Venezia capitò un articolo contro un egregio giovane maestro delle nostre scuole comunali accusandolo falsamente di non ottemperare ai regolamenti scolastici e gettando la sua maligna insinuazione. Fortunatamente voce di asino non va in cielo, e le maligne insinuazioni alla gente, debbene, non fanno né caldo né freddo, ma intanto si cercò di far del male, si cercò di screditare, la fama di questa giovane che è precisamente una buonissima e bravissima maestra. Lo so che forse si volle far una puerile vendetta perché questa maestra si usa a dare a tutti il suo senza badare alle simpatie od alle antipatie di qualche madre, ma forse che la giustizia è diventata adesso un delitto?

Del resto la maestra di cui vi parlo non ha proprio bisogno della mia difesa, ma ho voluto scrivere e per farvi vedere che razza di gente voglia rappresentare la pubblica opinione o per mettere in guardia certi assessori e certi ispettori a non curarsi degli articoli di certi giornalisti, i quali non hanno altro in mira che la pagnotta e per la pagnotta sono pronti a dire bianco il nero e nero il bianco.

E giacché discriamo dei maestri vi posso assicurare che, nella seduta segreta del Consiglio Comunale in cui si provvede a parecchi posti delle scuole elementari, nacque una viva lotta, a proposito di un maestro accusato del gran delitto di esser clericale. Capperi! Un altro clericale nelle

scuole; un papista, un gesuita! Fuori fuori! Ma l'assessore fece i conti senza l'oste, e il maestro clericale fu nominato. Vergogna!

La famosa tetralogia di Wagner è già bella e rappresentata, ma tutti ancora ne discorrono. Avrei voluto poter assistere anche all'ultima parte e dirvi le mie impressioni, ma questa volta devo accontentarmi delle impressioni del pubblico; le quali furono veramente ottime, tanto che a detta di tutti l'ultima parte supera di gran lunga le tre prime, ed entusiasta.

Ieri poi l'orchestra tedesca si recò al Palazzo Vendramin, dove morì il Wagner, per eseguire un concerto. Quello spazio dei gran onale che della Maddalena va al Traghetto dei Ss. Ermenegonda e Fontaneto era zeppo di gondole (calcolansi a 400), il popolo numerosissimo assisteva dai balconi, dalle rive, dai traghetto.

Il nostro secondo Collegio è convocato per la Domenica, 6 maggio ad eleggere il terzo deputato in sostituzione del defunto Micheli. A Chiggiavava pensavo al comico Chiggiavava, il reietto progressista delle ultime nostre elezioni comunali, ma il commendatore ringraziò dell'offerta fattagli e declinò la candidatura. Il secondo collegio quindi va in cerca di un deputato; oredo che non ci vorrà il lanternino di Diogene per trovarlo.

Il Tempo, sta per tirare le cuoia! Il direttore dott. Galli visto e considerato che gli affari a Venezia per i progressisti vanno malaccio, visto e considerato che neppure questa volta potrà avere uno stallio in Montecitorio, visto e considerato che la sua stella è ormai tramontata; fa di tutto per avere la direzione del magno Secolo di Milano. Non ridete; la cosa è proprio così.

Parla che i furti sacrileghi sieno all'ordine del giorno nella nostra Provincia. L'altra notte alcuni annessionisti o liquidatori, come volete chiamarli, si sono presentati nella chiesa parrocchiale di Giosola e portarono via tutto quello che fu loro possibile. E questo è il quinto furto sacrilego commesso in poco più d'un anno in quel distretto.

E' ben vero che i minori imparano dai maggiori. Valete!

UNA LETTERA DI CADORNA

SULLA TRIPPLICE ALLEANZA

Il conte C. Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, ha inviato al direttore della Deutsche Revue una lunga lettera sulla triplice alleanza.

Poiché questo scritto deve trovare, come è naturale del resto, parecchi commentatori nella stampa italiana, crediamo opportuno darne subito un breve riassunto.

Il conte Cadorna comincia col dire che egli non vuol manifestare che le sue idee personali e quelle dei suoi amici — ma s'è affrettato a soggiungere che egli crede queste sue idee divise dalla maggioranza della nazione.

Non dubita dell'esistenza d'un trattato, d'un accordo, o d'una reciproca dichiarazione fra l'Italia e le potenze centrali e questo crede sia l'opinione generale in tutta Italia. E' naturalmente schietta, partigiana dell'alleanza. Se per la Germania e l'Austria un'alleanza fu imposta dal bisogno della pace, l'alleanza dell'Italia con le potenze accettate risponde ad un bisogno maggiore; a togliere, cioè, i molti e grandi sospetti, da essa attraversati, ad organizzarsi all'interno. Oltre a questo — soggiunge — il presidente del Consiglio di Stato — l'Italia si trova di fronte ad importanti e difficili operazioni finanziarie, per sopprimere il corso forzoso e sollevare il popolo da gravoso fisco, e infine lo occorre completare il suo militare e costoso ordinamento.

Poi il Cadorna enumera le ragioni che ci hanno allentato dai francesi, ai quali egli attribuisce il carattere di conquistatori. Non basta: i francesi mirano a provocare la confusione nei nostri interni rapporti politici.

E' noto da assai tempo, quali intatte relazioni la Francia mantiene coi repubblicani francesi in Italia, per distruggere

nuovamente mediante questi l'unità italiana ed anche fondare in Italia la repubblica.

Continua il conte Cadorna osservando come la Francia repubblicana, mentre allontani i cristofili dalle scuole non cessa a fare l'occhio bello al papa.

Infine dice il Cadorna — io posso soltanto per il bano della Francia e di tutti gli Stati desiderare, che la Francia, trovandosi il suo centro di gravità nel papato, e continuando sviluppo delle sue interne istituzioni. Ma uno sguardo alla storia della Francia e al carattere nazionale gallico, che sembra essersi poco cambiato dai tempi di Giulio Cesare, a questi, mi permette pur troppo di nutrire soltanto poca speranza per la realizzazione del mio desiderio.

UNA NUOVA ANNESSIONE

L'occupazione della NUOVA GUINEA da parte degli inglesi ha procurato alla Rassegna una lettera molto opportuna, che quel giornale pubblica nel suo ultimo numero e della quale gioverà riferire alcuni brani.

«Addio, così lo scrittore della lettera, progetti e spese dei nostri viaggiatori o delle nostre società geografiche; addio finché, studi, scoperte di Becari, De Albertis ed altri molti che passarono, e poco, anni in quell'isola, per fare conoscere a noi ed al governo le ricchezze naturali, le facilità, le opportunità, l'unità (paesifica degli abitanti, la vastità di un'isola che per l'Italia era l'unico che, il monarca, soltanto delle altre, potesse avere una base sicura, libera, la quale, più grande dell'Italia, aveva un'orizzonte sufficientemente vasto per procurare al commercio ed all'industria di una grande nazione un grande sviluppo.

«I nostri viaggiatori si trovano di aver battuto la strada agli stranieri.

«Gli studi di Becari, e De Albertis, ed anche quelli della nostra Marina, che avrebbero dovuto spingere il governo a stabilir qualche istruzione solo gli inglesi nell'isola di occupare l'isola, il che fecero, ed hanno aspettato noi fu troppo.

«Che sia anche questa una conseguenza della famosa alleanza dell'Italia coi grandi imperi dell'Europa centrale? Non si direbbe che la disinvoltura annessionista dell'Inghilterra costituisce un attendibile criterio dell'altro che si dà all'estero ai disegni dell'ora. Ma non è a torto strani commentati sui medesimi?

La salute di Alberto Mario

Leggiamo una corrispondenza da Roma al Corriere della Sera.

«Alberto Mario, sebbene già gravemente infermo, giunse qui ai primi di febbraio, perché si voleva tentare un'ultima operazione chirurgica; ma un esito dei migliori dottori giudicò impossibile l'operazione e doversi abbandonare il male a se stesso. Si tratta, com'è noto, d'un tumore canceroso alla bocca; incurabile ma tenacissimo. Il povero infermo soffre dolori strazianti che vince col la morfina atterrice; non può inghiottire che a stento ed a stento prodomano qualche parola. Per fortuna egli non è consapevole della gravità del suo male, lo crede passeggero o si lusinga di guarire. Il suo stato è un vero schianto per tutti quelli che lo amano e stimano.

Noi sogniamo che è però uno bell'antico ancor maggiore vedere un uomo patir tanto, e andare irrimediabilmente incontro alla morte, senza che tuttavia un briciolo di religione allievi i suoi dolori, e che il pontificato delle ompie pagine, che ha dettato, gli assenti almeno il riposo dell'altra vita.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 20.

Annunziata un'interrogazione di Polizzotto intorno alla licenza accordata in via eccezionale, di pesca fin oggi proibita in Palermo e Termini.

Il ministro risponderà domani. Riprenderà la discussione per i provvedimenti contro la diffusione della blossera.

Si svolgono vari ordini del giorno, che vengono poi ritirati e si approva quello di Turi, accettato dalla commissione che dice: La Camera constata dell'opportunità della legge passa all'ordine del giorno.

Il seguito della discussione a domani.

Seduta pomeridiana

Continua la discussione del bilancio dell'entrata. Approvati i restanti capitoli, indi il complesso del bilancio col totale entrato di L. 1.639.526.936 e gli articoli della legge relativa.

Annunziata un'interrogazione di Cagnapieller sull'esposizione mondiale da tenersi in Roma nel 1887.

Depretis e Magliani diranno domani, se e quando risponderanno.

Libetta giura.

Si fa l'appello per la votazione del bilancio, a scrutinio segreto.

Si legge la relazione della Giunta che conclude per l'incompatibilità di Randaccio Valsecchi, Torre, Sani, Cantoni, Mazzanti, Gioiattelli, Pensarini, Corazzi, Cavalli ed Elia.

Segue la discussione che continuerà domani. Mancini presenta i progetti per promulgazione di convenzioni e trattati di commercio e navigazione.

Il presidente annuncia il risultato della votazione del bilancio dell'entrata per il 1883: 223 contrari (18.750) approvato.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 20.

Griffini crede debba far passare interamente allo Stato l'istruzione secondaria classica, e togliere le grandi speranze tra i Comuni per tale insegnamento.

Bacelli farà tesoro dei consigli di Vannucci. Ammette che i programmi dell'istruzione secondaria classica sono ancora troppo cari. Provvederà con appello riguardo alla letteratura italiana e latina e greca. Esprime intanto desiderio venga aumentato il bilancio dell'istruzione. Spera che in breve le condizioni finanziarie permettano di farlo. Dice che il palazzo Corgini sarà sede non solo dei licei, ma palazzo delle potenze e musei.

Espono i suoi concetti fondamentali per l'ordinamento dell'istruzione: — studi superiori autonomi, mezzi classici e tecnici, affidati alle provincie, elementari, inferiori, due anni il primo della prima alla quarta elementare affidata ai Comuni, e il secondo scuola popolare complementare dal 10 al 20 anni. Sente il supremo dovere di tutelare la libertà di coscienza nelle scuole, perché il problema è praticamente difficile. Prevede tempi in cui sacerdoti, diventati italiani (sic) potranno entrare nelle scuole ed insegnarvi la religione. La gara dei licenziati d'onore produce molto bene; finché starà al ministero la ripeterà, incoraggiando anche da Mamiani.

Pantaleoni prega il ministro di rispondere quanto all'esercizio pratico che viene negato agli italiani laureati all'estero.

Bacelli risponde che quanto ai gradi provvede la legge Casati, e quanto all'esercizio professionale è competente il ministro dell'interno.

Vallauri, Alfieri, Brioschi e Saraceno fanno brevi osservazioni, alle quali risponde Bacelli.

Chiusa la discussione generale. Levata la seduta alle ore 6.

E sempre Acton.

Quel povero Acton non lo vogliamo proprio veder più sotto le onde della marina. Dopo la grossa questione delle corazzate che andò a terminare come tutti sanno, ecco ora venire in campo un'altra.

HISTERO

Finanza

Le ultime notizie della progettata ispezione delle casse del Banco di Napoli, che fu prorogata al 15 giugno cioè fino alla domenica 15 giugno.

Questa proroga fu giudicata necessaria perchè la data del 20 maggio scelta dapprima, è precisamente l'anniversario dell'assassinio dello czar Demetrio, ultimo rampollo della razza dei Zar, che la chiesa russa venera come martire.

Le corti europee sarebbero state ufficialmente prevenute di questo cambiamento di disposizioni.

Francia

Si legge nei giornali francesi:

Gli esami per la licenza in lettere sono terminati mercoledì alla Sorbona. Sopra 62 candidati 22 sono stati dichiarati ammissibili e 15 definitivamente ricevuti. Fra questi vi hanno 7 ecclesiastici fra i primi per ordine di merito. Il primo fra tutti è un gesuita, il Padre Goubé, il terzo è il Padre Tregard tutti e due iscritti all'università cattolica d'Angers; il secondo è l'abate Bernier carmelitano.

DIARIO SACRO

Domenica 22 Aprile

St. Satiro e Cajo Pp. m. m.

(L. P. o. 0,17 s.)

Lunedì 23 Aprile

S. Giorgio m. e b. Elena Valentinis

Effemeridi storiche del Friuli

22 Aprile 1848 — Udine capitola e si arrende al generale austriaco Nugent.

23 Aprile 1395 — Statuto per la corsa del pallio in Udine nel giorno di S. Giorgio.

Cose di Casa e Varietà

Processo Giordani-Ragosa

CORTE D'ASSISE DI UDINE

(Udienza ant. del 21 aprile).

Alle ore 8 1/4 si apre l'udienza colle solite formalità. Si dà lettura della ordinanza della camera di consiglio del Tribunale di Udine che dichiara non farsi luogo a procedere contro alcuni coimputati nel processo; della opposizione del Procuratore del Re contro siffatta ordinanza; e della conseguente sentenza della Sezione d'accusa che conferma l'ordinanza del Tribunale di Udine. Tra le persone contemplate in questa sentenza in riguardo alle quali si dichiarò il non luogo a procedere vi era il cav. G. Pontelli di Udine.

Il Presidente dà quindi la parola al P. M. per la sua requisitoria.

Requisitoria del P. M.

Esordisce dichiarando che allo scanno degli accusati siedono due persone costate: dover egli esaminare se nel fatto in agguato siasi ecceduto a quella libertà di cui si gode in Italia. Altro è cospirare quando la patria ha bisogno di essere liberata e sollevata, altro è cospirare quando la patria ha bisogno di pace e tranquillità. Bisogna indagare se la nostra sicurezza possa essere compromessa da certi fatti: Ove dovessi riguardare il Ragosa come confesso del fatto materiale di una cospirazione. Che il Ragosa si sia accordato coll'Oberdank in Roma, il 14 settembre, di recarsi in Italia ed a Trieste per tentare di sollevare quella popolazione, lo confessa lui stesso, aggiungendo di essere venuto ad Udine da dove assieme all'Oberdank colla scorta di Sabbadini si portò a Buttrio alla farmacia Giordani.

Il Giordani procurò loro la guida onde farli passare il confine, il alloggio in casa sua. Osserva il P. M. essere strano che si steno rivolti al Giordani estraneo, per essere aiutati nella loro impresa. Racconta il P. M. il viaggio da Buttrio a Versa, come è risapato, ed accenna che le diverse persone che incontrarono non scossero in loro nulla di sospetto. Solo il Gregorat osservò che i due signori portavano un mezzo tabarro.

Ricorda quindi il P. M. come risulti provato che a Ronchis l'Oberdank si fermò all'osteria mentre il Ragosa aveva prose-

guito per Trieste, che il gesuita Tommasini restava nella stanza di Oberdank quando gli si aprì dentro un colpo di revolver. E' incontestabile che addosso all'Oberdank trovavansi una pistola, quella del comò dove vi erano le bombe. Questo è positivo dice il P. M.; dunque l'Oberdank aveva con sé le bombe quando giunse all'osteria di Ronchis con Ragosa.

Il Ragosa saputo l'arresto dell'Oberdank fuggì da Trieste per mare e venne in Italia. Questi i fatti. Ora il Ragosa avendo dichiarato che tra lui ed Oberdank tutto era comune, non potendo dubitarsi che l'Oberdank avesse le bombe fin da quando dalla provincia di Udine si portò a Ronchis, ne viene che implicitamente il Ragosa viene ad ammettere la comunanza e solidarietà con Guglielmo Oberdank anche riguardo alle sue intenzioni micidiali. Dichiarò l'Oberdank che voleva assistere alle feste di Trieste per dare un saluto all'imperatore: saluto che doveva effettuarsi per mezzo delle due bombe. Dunque la cospirazione era diretta ad attentare alla vita di S. M. l'Imperatore d'Austria.

Questa l'intenzione di Oberdank e per conseguenza quella pure di Ragosa suo compagno. — Anche dal contegno del Tavagnacco, che ritornò a casa così spaventato, emerge che dal contegno dei due signori deve aver capito qualche cosa delle loro intenzioni, cioè, come disse un teste, che erano quelli che andavano a Trieste ad uccidere Beppo.

Crede il P. M. che per quanto riguarda l'accusato Ragosa basti il fin qui detto per essere persuasi come andasse anche lui a fare a Trieste assieme ad Oberdank.

In quanto al Giordani non basta il fatto materiale di aver procurato Oberdank e Ragosa ed aver loro procurato una guida, per poterlo ritenere colpevole.

Bisogna esaminare se fosse stato in buona fede o se sapeva, che quei due signori avessero per scopo di attentare alla vita di S. M. l'Imperatore d'Austria. Non crede il P. M. che basti associata a carico del Giordani la prova del suo dolo: anzi doverlo ritenere di buona fede: lui onestissimo e perfetto galantuomo. Domanda ai giurati l'assoluzione del Giordani che ritornerà alla famiglia adorata e con ciò, dice il P. M., oltre che far atto di giustizia farebbe anche un atto che tocca ad onore per l'Italia nostra; la quale può andar superba di sapere che nessun italiano si compromette cospirando contro la sicurezza dello Stato. (Applausi).

Tornando a parlare del Ragosa il P. M. dimostra quanto pericolosi per la sicurezza dello Stato sieno i fatti della natura di quelli di cui è colpevole il Ragosa. Oita in questo proposito la teoria del Romagnoli e di Mancini. E' suprema necessità che, tali fatti non vadano impuniti: non si devono permettere tentativi contro uno Stato vicino; tentativi che si ritorcono contro il nostro Stato minacciandone la sicurezza. Ciò è conforme ai principi internazionali, e conforme alle leggi di ogni paese, le quali puniscono le cospirazioni contro uno Stato estero, che perturbano la sicurezza esterna dello Stato stesso. E la nostra legge contempla il caso in appositi articoli del Codice penale.

Richiamo il P. M. l'attenzione dei giurati sulle deplorevoli conseguenze che sarebbero avvenute se una sola di quelle bombe fosse scoppiata a Trieste come era intenzione di Ragosa ed Oberdank; quante innocenti vittime sarebbero state colpite oltre l'imperatore. Domanda un verdetto di colpeabilità nei riguardi del Ragosa. Ricorda il P. M. che qualche anno fa a Vigonza il nostro glorioso esercito sfilò avanti l'immortale Re Vittorio Emanuele che in quel giorno stringeva la mano a Francesco Giuseppe: e conclude: « Non si darà mai che venga un altro giorno in cui i giurati italiani avessero ad assolvere chi attentò contro la vita di colui al quale Vittorio Emanuele strinse la mano ».

Arringhe dei difensori.

Terminata la requisitoria del P. M. prende la parola l'avv. d'Agostini della difesa. Esordisce dicendo che giustizia non deve mischiarsi colla politica, doverci solo vedere se il fatto sia punibile secondo la nostra legge, cioè se il fatto sia tale da compromettere la sicurezza esterna dello Stato e se sia manifestato nello Stato nostro con principi di esecuzione. Dice che per questi fatti in nessuna maniera la nostra sicurezza esterna fu minacciata, ed i nostri rapporti collo Stato estero furono compromessi.

Atti preparatori nel nostro Regno non se ne fecero, tali da giustificare una con-

danna a sensi di legge. — Il Ragosa ed Oberdank erano entrati in casa di patrie ad avevano aspirazione alla libertà della loro patria; questo non costituisce reato di alto tradimento: partono da Roma attraversando l'Italia, a Udine si prigionano cercando unicamente maniera di passare il confine: questi non sono atti preparatori, ed a li vuole la legge; essi nulla fecero in Italia per compromettere il nostro Stato. Non si è riusciti a stabilire che le bombe se le avessero procurate qui: se le avevano quando arrivarono a Ronchis, non è provato né può provarsi che quando Ragosa ed Oberdank si trovavano ad Udine ancora nel Regno d'Italia avessero le dette bombe, e le avessero preparate allo scopo di attentare alla vita dell'imperatore d'Austria. Quindi manca l'elemento dell'atto preparatorio compiuto nel nostro Regno necessario a costituire il reato di cui parla il nostro Codice e di cui è accusato il Ragosa. Riguardo alla intenzione determinata di uccidere l'imperatore il Ragosa la respinge sdegnosamente: e lo stesso Oberdank non può dirsi abbia espressa l'idea di voler attentare direttamente alla vita dell'imperatore. — Fa osservare il difensore che la sentenza che condanna Oberdank è del Tribunale Supremo di Guerra, e non appare che prima sia stato giudicato dal Tribunale inferiore essendo il Tribunale Supremo un Tribunale d'Appello. Dunque si è violata la legge, si è fatto un giudizio illegale. Anche esaminando quello che dichiarò Oberdank, le bombe le avrebbe avute tra Versa e Ronchis, dunque il Ragosa sarebbe estraneo al ricevimento delle bombe; ad ogni modo la Italia non è constato che le avesse, manca insomma l'atto preparatorio nel Regno e manca quindi materia di reato. « Noi non facemmo giustizia per comodo di altri Stati, facemmo giustizia per noi... la vendetta politica deve arrestarsi davanti la bara di Guglielmo Oberdank; la giustizia si copri il volto allorché rinnegando ogni legalità si volò al patibolo quello sventurato giovane ».

(Bene).

Dopo l'avv. Agostini prende la parola l'avv. Baschiera difensore del Giordani, deplorando che si abbia trattamento per tanti mesi in carcere il Giordani padre di famiglia, onesto e laborioso, mentre ora anche il P. M. nella sua coscienza ha dichiarato non esservi nel Giordani ombra di colpa anzi se ha fatto l'elogio. Avrebbe il P. M. domandato l'assoluzione del Giordani, avv. Baschiera si difende unicamente e dimostra che fin dal principio del procedimento non avendosi nessunissimo indizio di colpa a suo carico dovette tosto esser lasciato in libertà e non portato in pubblico dibattimento, mentre i suoi cari piangono aspettandolo non senza trepidare per la sua sorte. L'avvocato accenna ad una lettera affettuosa del Giordani scritta a suo padre quando era emigrato per combattere nell'esercito italiano, ed il Giordani commosso piange, mentre l'avvocato legge un'altra lettera scritta pochi giorni fa dal vecchio padre del Giordani che con accenti di suprema angoscia lamenta che l'ottimo figliuol suo sia tratto innocentemente su un banco d'accusati come un malfattore ed assoggettato ad un incerto giudizio. « Ormai il giudizio non è incerto (conclude l'avvocato) voi assolverete il Giordani e lo restituirate alla sua famiglia, ai suoi figliuoli che attendono ansiosi di correre tra le braccia del loro padre, dei cui baci sono privi da tanti mesi ».

L'avv. Molinari dichiara di non aver nulla da aggiungere a quanto dissero i suoi colleghi.

Requisitoria del P. M.

Il P. M. replicando insiste doverli assolutamente ritenere colpevoli il Ragosa del crimine imputatogli, poiché il concetto avvenuto tra lui ed Oberdank in Italia costituisce l'atto preparatorio bastante a costituire il reato, tanto più che i mezzi per effettuare l'attentato furono preparati in Italia; poiché il P. M. dice che le bombe le apparecchiavano Oberdank e Ragosa in Italia; e tutta l'Italia è rivolta oggi a voi, signori giurati; non sia mai per sortir da voi un verdetto che possa compromettere le nostre relazioni coll'estero. Sappi il mondo che in Italia, moderatamente sì, ma si sa, rendere giustizia anche per questi sorta di fatti di cui ci occupiamo ».

Soggiunge l'avv. Agostini altri argomenti a difesa del Ragosa consolidando come nella precedente sua arringa per la assoluzione in quanto non possa dirsi aver eseguito nel Regno atti preparatori alla esecuzione di un attentato contro la vita dell'imperatore d'Austria.

di guerra gravissima irregolarità che sarebbero state commesse da Acton. Egli avrebbe in seguito a raccomandazione di un deputato, concesso ad una società privata mille fucilate di carabina Carcano sopra ogni semplice promessa verbale di restituzione.

Quando stata concessa in appalto la fornitura di una quantità di abete rosso per gli arsenali si presentò un fornitore napoletano con una provvista di abete bianco.

La Commissione tecnica governativa non accettò la proposta del fornitore napoletano.

Allora l'Acton scrisse al Consiglio di Stato domandando di essere esonerato dall'obbligo di uniformarsi al parere della Commissione, perché questa aveva errato, tecnicamente nel dare il suo avviso.

Il Consiglio di Stato chiese chiarimenti ad Acton rispose che non esisteva l'abete rosso.

Dopo ciò il relatore del Consiglio di Stato aveva preparato un parere favorevole alla domanda di Acton, ma il consigliere Celestia si oppose dimostrando che l'abete rosso esiste.

La questione non fu ancora risolta, ma si assicura che Acton verrà costretto a dare le dimissioni.

Si dice che Depretis intenderebbe sostituire ad Acton il generale Ricci comandante la Scuola superiore di guerra.

Risultato della maggioranza parlamentare.

Jesi dietro invito di Depretis si tenne alla Misericordia una riunione dei deputati della maggioranza. A questa riunione intervennero circa 150 deputati fra cui parecchi di destra. Erano presenti tutti i ministri meno gli onor. Zanardelli e Mancini. Mancavano Orsini e Nicotera.

Depretis ringraziò i presenti e si congratulò per la numerosa adunanza. Disse che questa era una seduta inaugurale delle riunioni private della maggioranza.

Bisogna far presto buone leggi e far bene. Accenna ai progetti presentati alla Camera. Prega la maggioranza di adottarne la discussione.

Dopo l'onor. Depretis, parlarono parecchi altri deputati accennando alla necessità di lavorare assiduamente attorno alle nuove leggi ed a formare una compatta maggioranza.

L'onor. Pandolfi propone il rinvio delle interpellanze politiche.

L'onor. Depretis esprime il proposito di convocare più di frequente la maggioranza e consigli di lavorare per guarire la plebe parlamentare.

Notizie diverse

Il ministro Magliani ha conferito col Comitato dei deputati veneti e si è accordato per un progetto di venti milioni di prestiti a favore dei danneggiati dalle inondazioni.

Il progetto verrà presentato entro il mese.

La Commissione della Camera che esamina il progetto per la perequazione fondiaria ne approvò i primi quattro articoli.

Il ministro Zanardelli interpellato dalla Commissione circa la probatoria del catasto rispose che consulterà un valente giurista e lo metterà poi a disposizione della Commissione.

La Commissione che esamina il progetto per i maestri elementari nominò Coppino presidente e Pullè segretario.

La Commissione discute gli articoli del progetto e ritiene necessario modificarli. Invita intanto il ministro a presentare alla Commissione l'elenco dei Comuni che ritardano i pagamenti ai maestri.

La Commissione affermò quindi la necessità di provvedere a migliorare le condizioni dei maestri.

Ieri è stato distribuito il progetto presentato dal Ministero sulla legge di pubblica istruzione. Esso consta di 210 articoli.

L'articolo 210 prevede il caso ancora non colpito con sanzione speciale di chi getti sulle pubbliche vie bombe mortaretti e materie esplosive.

Per questo reato si dà una pena estensibile fino a sei mesi di carcere.

ITALIA

Savona — La notte del 20 il civico teatro Chisbrera che era chiuso, incendiavasi. Fu circoscritto l'incendio al palcoscenico; bruciarono il scenario e i macchinisti. Il teatro era assicurato.

Roma — Il Popolo Romano notando l'iniziativa di una esposizione mondiale a Milano per il 1887 mentre il Municipio di Roma ha già deliberato tre milioni per la stessa esposizione di tenersi in Roma scrive: « Non vogliamo giudicare il fatto; ricordiamo soltanto che Milano, nel 1891 dichiarò che la sua esposizione era una preparazione a quella mondiale di Roma ».

« Speriamo, aggiunge il citato giornale, che il governo intervenga subito, perché questo spirito di emulazione male inteso potrebbe produrre spiacevoli conseguenze ».

Chiusa la discussione. Il Presidente domandò all'accusato Giordani se ha nulla da aggiungere: il Giordani protestò un'ultima volta di non essere mai stato cospiratore e si dichiarò innocente. Il Ragosa sulla soggia.

Il Presidente dà lettura dei quesiti proposti ai giurati. — L'avv. Schiavi per la difesa domanda che nei quesiti dove si accenna agli atti preparatori alla cospirazione si aggiunga commessi nel Regno, e ciò coerentemente all'assunto della difesa che soltanto nel caso che tali atti fossero stati commessi nel Regno sarebbero punibili. — Il P. M. non crede sia necessaria quell'aggiunta, e la Corte delibera di tener fermi i quesiti, senza l'aggiunta domandata dalla difesa; soltanto dichiara di modificare le questioni nel senso che risulti il concetto che il concerto della cospirazione sia avvenuto nel Regno in qualsiasi luogo sieno avvenuti gli atti materiali preparatori.

Dopo di che il Presidente dichiara chiusa la discussione ed esprime la sua soddisfazione verso gli avvocati difensori che seppero trattare la causa in modo veramente nobile e dignitoso, e verso il pubblico adinese che si mantenne calmo e tranquillo durante la discussione ed è sicuro che il processo si chiuderà, come è stato condotto fin qui, tranquillamente senza che da parte di alcuno possa muoversi il menomo lamento. — Il Presidente riassume quindi gli argomenti del P. M. e della difesa.

Colla prima questione riguardante il Ragosa si domanda se sia uno degli autori della cospirazione, manifestata con fatti preparatori. Colla seconda (in caso di risposta negativa alla prima) si domanda se il Ragosa stesi prestato immediatamente nella cospirazione. Colla terza (in caso di risposta negativa alle due prime) si domanda se abbia soltanto prestato una qualche lontana cooperazione; ed in caso affermativo se la cooperazione fosse stata necessaria.

Le questioni riguardanti il Giordani sono identiche a quelle per Ragosa.

Terminato il riassunto dei quesiti sono fatti allontanare dalla sala, ed il Presidente legge ai giurati gli articoli di legge riguardanti i loro doveri, dopo di che i giurati si ritirano nella stanza delle loro deliberazioni per emettere il verdetto.

Verdetto dei Giurati.

Sono le 2 mezz'ore di notte. Dopo appena mezz'ora rientrano. Il momento è solenne: nella sala non si ode il più piccolo rumore mentre il capo dei giurati legge il verdetto:

Per l'accusato Giordani Antonio: la risposta ad ogni quesito è no.

Per Ragosa Donato la risposta a tutti i quesiti è pare no.

Il pubblico prorompe in applausi che sono tosto repressi dalla voce del Presidente. — Sono intodotti gli accusati ed il cancelliere legge di nuovo il verdetto: ed il Presidente dichiara assolti i due accusati ed ordina che siano immediatamente rilasciati in libertà.

Quando gli accusati uscirono dalla sala la folla che li attendeva nella strada li accolse con fragorosi applausi.

I soliti monelli hanno voluto apporre i muri in parecchi punti della città e specialmente nelle vicinanze delle Anisse con scritte tendenti a intimidire i giurati e a eccitare gli animi dei cittadini. Ma questi, bisogna dirlo, non badarono a tali sciocchezze e seppero mantenere in quella calma dignitosa che era suggerita dal buon senso e da tante altre ragioni.

Una dimostrazione di donne al Municipio. W. da parecchio tempo che le masse di Via Villalla e Via Suseptore si lamentano perché ad esse manca l'acqua per lavare e per gli usi domestici, essendo loro proibito di servirsi dell'acqua che scorre nel canale del Ledra che passa la vicino. Visto che i lamenti e le imprecazioni non approdavano a nulla pensavano di ricorrere ad un altro mezzo per ottenere quanto desideravano.

Ieri adunque, verso le 10 ant. rinfiestati in buon numero si recarono al palazzo Municipale risolte di non partirsi di là se prima non avessero avuto una risposta decisiva.

Dopo aver aspettato per tre quarti d'ora, un usciere venne ad annunziar loro che se volevano avere la risposta bisognava che aspettassero fin dopo il mezzodì, oppure che ritornassero dopo le 2 p. Precedersi di ritornare alle 2.

Alle 2 infatti tornarono più numerosi. Ma il medesimo usciere venne a promettere

loro che oggi (sabato) avrebbero avuto l'acqua per lavare nell'acqua fonsa.

Repubblica provinciale catti dalla Deputazione Provinciale (vedi in 14° pagina).

IL VESCOVO PERRAUD

NELL'ACCADEMIA DEGLI IMMORTALI A PARIGI

Giovedì 19, monsignor Perraud, Vescovo d'Autun e prete dell'Oratorio, prendeva solennemente possesso del seggio nell'Accademia francese, detta degli immortali, a cui fu nominato fin dall'agosto 1882. Nella persona di mons. Perraud, scrive l'Union del 19 aprile, l'Accademia francese non intese solamente di onorare l'eloquente professore della Sorbona, lo scrittore vigoroso, il pensatore profondo, ma anche e specialmente il Corpo episcopale tutto intero. Fedele alle sue tradizioni, l'illustre Consegno volle che un Prelato, giustamente stimato, andasse a rappresentare sotto la cupola del palazzo Mazarino l'alto clero francese, che in tutte le epoche della nostra storia nazionale si mostrò vigile protettore delle arti e delle lettere.

Nel momento in cui un'Assemblea (la Camera dei deputati), composta d'avvocati e di medici senza ingegno e oculatezza, getta quotidianamente nuovi oltraggi al nobile e fedele clero di Francia, è bene vedere un'altra Assemblea, in cui il pensiero, l'eloquenza, la storia e la filosofia contano i loro più gloriosi rappresentanti, chiamare a sé uno di quegli uomini che la rivoluzione ha fatto bersaglio ad una spietata persecuzione. Pregando monsignor d'Autun di prendere parte ai suoi lavori l'Accademia ha, per quanto stava in lei, vendicato il clero vergognosamente calunniato e mostrato al tempo stesso che talvolta ella sa non venir meno alle sue tradizioni.

Mons. Perraud era già stato chiamato a sedere nell'Accademia degli Immortali, or sono dieci anni; ma le circostanze particolari di quel tempo l'avevano distolto dall'accettare. Correvano allora i giorni in cui mons. Dupanloup abbandonava sdegnoso il suo seggio d'accademico, in segno di protesta contro l'elezione di Littré; Emilio Littré, vogliamo dire, che morì da cristiano, ma che allora più che mai era esaltato dagli atei e materialisti, come antesignano del positivismo. Le stesse ragioni, che avevano fatto uscire dall'Accademia il Vescovo d'Orleans, impedirono a quello d'Autun d'entrarvi.

Ma l'Accademia non dimenticò il suo antico candidato, e scomparso ora le cause del rifiuto, mons. Perraud vi entrò continuatore delle glorie con cui il clero francese ha illustrato in ogni tempo gli annali del grande Istituto. Nel fare, com'è costume, l'elogio del suo predecessore, il poeta Barbier, autore del *Gianio*, ed apologeta della rivoluzione 1830 Mons. Perraud ne difese gli entusiasmi, accusandone gli errori e le illusioni giovanili.

Rammentò la sua splendida poesia *Il Pianto* nel quale profetizzava il risorgimento d'Italia. Aggiunse:

« Si, era necessario che l'Italia, tutta l'Italia appartenesse agli Italiani: il sangue dei nostri soldati non fu versato invano, se, per una parte considerevole, esso è stato il riscatto di Venezia e di Milano; che furono troppo a lungo vittime della politica dei compensi, che prevalse nei trattati 1815. Ma chi adunque nel medio ero aveva difeso colla più indomabile perseveranza la causa sacra dell'indipendenza italiana? chi aveva raccolto intorno alla bandiera delle due chiavi lo sforzo nazionale, la cui potenza finì per ricacciare al di là delle Alpi le armi di Barbarossa e di Federico II? Perché la riconoscenza dei popoli non è eguale ai servizi dei loro benefattori? Nel Secolo XII, l'Italia salvata dalla dominazione alemanna da un Papa, dava a una città recentemente fondata il nome di Alessandro XIII, e decretava all'irriducibile Pontefice il nome per sempre glorioso di « campione della libertà italiana. » Al presente, senza tener conto dei giusti lamenti della grande famiglia Cattolica, essa (l'Italia) riduceva uno dei più italiani fra tutti i papi al derisorio possesso d'un palazzo di cui, fino a ieri, essa gli conteneva l'amministrazione.

Venga il giorno in cui i Romani dell'Italia indipendente risorta, riuniti ormai nella comunanza degli stessi diritti e degli stessi doveri sapranno conciliare le esigenze del patriottismo coi reclami del coscienza cattoliche, e vorranno che,

tutti gli Italiani, il più libero dall'Alpi all'Etna, e dall'Adriatico al Mediterraneo, sia il primo providenzialmente stabilito per proteggere in questo mondo la sacra libertà delle anime! »

L'accademico Roussel nel rispondere a Mons. Perraud stigmatizzò con parole di fuoco l'anarchia, « bestia selvaggia, a cui gli imprudenti ed i vili sacrificano preti e frati. »

Tragedia sul "Boulevard des Italiens", a Parigi

Giovedì alle 4 pom. avvenne un dramma inaudito sul Boulevard des Italiens, vicino al Passage de l'Opéra (galleria dell'Opera).

Un signore sui cinquant'anni si avvicinò ad una guardia di polizia e le tirò una revolverata a bruciapelo: la guardia riuscì a schivare il colpo e gli si precipitò addosso insieme al coraggioso patriota italiano Aiuti, che passava per caso di là. L'individuo resistette con forza e furia incredibile: atterrato, rinsel, rialzarsi ed esplose cinque colpi a casaccio sulla folla.

Ferì mortalmente due uomini ed una donna. Le numerose guardie accorse sul luogo riuscirono a stento a strappare il feroce alla moltitudine esasperata che voleva farne giustizia sommaria.

Condotta all'ufficio di polizia si riconobbe essere il tedesco Hallschuller, speculatore conoscitissimo alla Borsa.

Si dice che sia impazzito per le gravi perdite subite in questi giorni.

La rivoltella l'aveva comperata un'ora prima dall'armaiolo Devismes e si era esercitato a fare parecchi colpi al bersaglio.

TELEGRAMMI

Tunisi 20 — Il *Giornale Ufficiale* promulga la legge per l'organizzazione della giurisdizione francese. I tribunali cominceranno a funzionare il 25 corrente.

Marsiglia 20 — In una riunione tenuta ieri un migliaio di operai del porto decisero di mantenere lo sciopero. Sembra però che lo sciopero sia in disorganizzazione, avendo molti scioperanti esternato il desiderio di riprendere il lavoro probabilmente oggi.

Londra 20 — Una scatola piena di polvere fu trovata ieri dietro gli uffici del Times.

Fu arrestato ieri a Liverpool Kingston ch'è ritenuto un membro importante dell'Associazione *Invincibile*. Egli fu condotto a Dublino sotto buona scorta.

Camera dei Comuni. Currie annunzia che interverrà oggi circa il progetto della Francia sul Tonchino. I progetti di pensioni per Seymour e Wolseley sono approvati in seconda lettura dopo viva discussione.

Londra 20 — Il *Daily News* critica la politica estera della Francia. Dice che i francesi ricominciarono a mostrarsi volgarmente perturbatori della pace. L'affare del Tonchino può attirare la Francia in guerra colla Cina ed esporla a nuove umiliazioni in Europa. L'impresa del Madagascar dato che riesca, non le frutterebbe gran cosa. L'occupazione di Tunisi già le allena l'Italia. Perseverando nella sua politica attuale, la Francia perderà gli amici che le restano ancora.

Monaco 20 — Tommaso elargì 4000 lire ai poveri della città, ed ai sudditi italiani indigenti.

Parigi 20 — La commissione del progetto per la conversione della rendita composta di sette favorevoli al progetto: quattro preferiscono la conversione al 3 O/O.

Stresa 20 — Tommaso e Isabella giungeranno domani a mezzogiorno con battello speciale provenienti da Locarno.

Preparasi un festoso ricevimento. Domenica regale sul lago e illuminazione generale dei paesi circostanti e del lago.

Marsiglia 20 — Lo sciopero degli operai del porto è finito.

Cairo 20 — Corre voce che gli insorti si siano impadroniti di Kartum.

Parigi 20 — La commissione per la conversione della rendita elesse a presidente Allain Targé, propendente per la conversione al 3 O/O. La commissione sentirà Tirard domani.

Vienna 20 — Il conte Taaffe visitò ad Ebersdorf in Carinzia il dottor Fisch-

hof, capo del partito popolare tedesco, per elaborare con lui la legge delle nazionalità.

Berlino 20 — Un decreto ministeriale dichiara sciolto il Consiglio municipale di questa città dal primo di gennaio 1884.

— Si sequestrò la traduzione del *Decamerone* per ordine del tribunale provinciale.

— Si biasima in questi circoli politici il linguaggio di certi giornali italiani a proposito di Guglielmo. Si dice che dovrebbero considerare l'età e la salute dell'imperatore.

Pietroburgo 20 — Nei circoli giudiziari si dice che nell'ultimo processo nihilista risultarono indirettamente prove che l'organizzazione centrale del nihilismo dipende da un capo supremo sconosciuto anche agli iniziati.

NOTIZIE DI BORSA

21 aprile 1883
Bancnote austr. da L. 2.11 — a L. 2.11, 1/2
Rend. di 5 O/O. 1 luglio L. 81.20 a L. 81.50
Id. id. 1 gennaio L. 89. — a L. 89.00

STATO CIVILE

COLLETTINO SERV. dal 15 al 21 Aprile

Nasce

Nati vivi maschi 19 — femmine 17
morti — 1 — 1
Esposti — 1 — 1

Totale N. 20.

Morti a domicilio

Angelo Ronchi fu Domenico di anni 63, agricoltore — Maddalena Fiscal fu Giuseppe d'anni 62, serva — Giuseppe Borghese fu Giacomo di anni 81, agente di commercio — Giovanni Bonivento fu Giulio d'anni 66, ostricario — Attilio Narduzzi di G. B. di mesi 1 — Emerica Fattori di Luigi di mesi 1 — Dante Balfone di Lorenzo di giorni 4 — Emma Soini di Bartolomeo di anni 1 — Vito Savio di Giovanni di giorni 11 — Antonio Barbetti fu Leonardo di anni 89, agricoltore — Giulio Malian fu Antonio di anni 55, sensale — Lucia Degano di Romeo di mesi 3.

Morti nell'Ospedale civile

Luigia Gattasoo fu Giuseppe di anni 20, pacciandula — Anna Mattioli-Brogi fu Antonio di anni 56, contadina — Odoardo Osterieri di giorni 13 — Anna Costiglieri di giorni 16 — Francesco Bassi fu Luigi di anni 40, fornaciaio — Teresa Terzi di giorni 16 — Maria Miccone-Mauro fu Valentino di anni 44, casalinga — Rosa Biliani-Cremese fu Giovanni di anni 58, casalinga — Eugenio Peresin fu Giovanni di anni 52, agricoltore — Luigia Sturini di Giovanni di mesi 2 — Stella Onofri fu Antonio di anni 2 — Teresa Zaffoni fu Andrea di anni 76 serva.

Morti nell'ospedale militare

Paolo Bianco di Salvatore di anni 21, soldato nel 5.º Regg. cavall.

Totale N. 23.

Dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Luigi Badino facchino con Angela Fontanini, casalinga — Luigi Canbero mugnaio con Lucia Anzili, casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Pietro Zanatta r. impiegato con Maria Platto agitata — Luigi Todero fornaio con Teresa Franzoloni contadina — Antonio Barazzutti agricoltore, con Santa Zoratti contadina — Pietro Basco modellatore, con Giovanna Brandolighi modista.

Carlo Moro gerente responsabile.

I sottoscritti proprietari dell'ex negozio **Adamo Stufferi piazza S. Giacomo, Udine**, avvertono che si trovano assortiti in Broccati con oro e senza, **Pianelle, Damaschi** in lana e seta, **Baldachini** con accessori, **Veli, Unerali**, Gracchino variegato per colonnati, **Frangio, Frisat, Galioni** frise a pizzo oro, argento e seta, **Fiorchi** con cordoni dorati, **Damaschi e Tappeti** per cora, **Stole, Mantigli, Copripisidi, Portachievi** per labirinto, **Asenmano** forattore apparati sacri, **Promettino** modista sui prezzi da non temere concorrenza, sperando con ciò di vedersi onorati da numerosa clientela.

URBANI e MARTINUZZI

ANTICA DITTA ADAMO-STUFFERI

Piazza S. Giacomo, Udine.

— Ne ho almeno per un' ora, borbottava egli pieno di stizza.

— Se non t'affretti di più, diceva egli rivolgendosi all'animale, ti lascerò per-

La sua statura era più alta di quella di Maurizio, e dopo non pochi sforzi riuscì ad abbatterlo. Ma l'intendente sebbene atter-

Unos scoppio di riso convulso fu la sola risposta che l'aggressore della foresta deesse alle parole di Maurizio.

Alla fine l'intendente, dopo essersi dibattuto disperatamente riuscì a sollevarsi sopra un ginocchio e ad abbatte il nemico.

Questi pareva che mostrasse miror vigore nella difesa, sembrava diventato più fiacco, e Maurizio credette d'averlo già vinto; allorchè in un movimento repentino si accorse di un dolore acuto. Dìe un grido e cadde sul suolo.

(Continued)

Seduta del giorno 16 aprile 1883

1883, ad eccezione di quelle riguardanti la tenenza di Fordepono.

— Al sig. Ruffon Bizio l. 2275, quarta accento dei lavori di ristagno al pon-

224. Asilo infantile Vittorio Emanuele
centi storie relative all'Istituto, Statu
regolamento, saggi allievi, ecc. id.
225. De Franceschi Torquato, mobili-

LO SCIROPP0 PAGLIANO
DEPURATIVO E RINERESCATIVO DEL SANGUE.
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)
del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**
UNICO SUCCESSORE
del fu Prof. **GIROLAM0 PAGLIANO** di Firenze
Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco
(Casa propria), in **Udine**, dal sig. **Giuseppe Comessatti** a S. Lucia.
La **Cena** al **Firenze** è soppressa.
N. B. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le scritte di proprio pugno dal fu
Prof. **GIROLAM0 PAGLIANO** suo zio, più un Documento, con cui lo designa quale suo
adlocutore, e fidei-jurante avanti lo onnipotenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta
potestà del **GIROLAM0 PAGLIANO** **CAVIERE** **PIRELLA** **GIULIANI**, a tutti coloro che audacemente o fal-
samente vorranno, oltrecorrono; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco,
coll'altro preparato sotto il nome **Alberto Pagliano** fu **Giuseppe**, il quale, oltre non avere
alcuna attinenza coll'antico Prof. **Girolamo**, ne mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto,
si permette con audacia sottrarre pavi di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pub-
blico a credarlo parente.
Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa spacia-
lità che venga inserito su questo ed in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili con-
trabbazioni; il più delle volte dannose alle salute di chi adulacemente se ne usasse.
Ernesto Pagliano.



ALLEVATORI

BOVINI

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

Alla FARMACIA di GIACOMO COMESSATI

UDINE - Via Giuseppe Mazzini - UDINE

Vendesi tutta l'attrezzatura alimentare razionale per i BOVINI

NUMEROSE SPECIE PRESENTI CON BOVINI DI OGNI ETÀ.

Numerose specie sono presentate con bovini di ogni età, nell'alto, medio e basso corso, hanno immensamente dimostrato che questa razza, sia per quanto riguarda la carne, sia per quanto economico di tutti gli allevamenti, sia la razza che si può avere con effetti pronti e sorprendenti, non viene mai superata.

Una poltiglia speciale preparata per la nutrizione dei vitelli è molto più che un vitello, nell'alimentazione il latte della madre, dunque con poco colla, se di questa razza non solo si impedisce il dimagrimento, ma è la migliore garanzia per lo sviluppo del vitello, previene la malattia e la morte.

La grande ricchezza che esiste nei vitelli nei nostri mercati ed il loro prezzo che si è alzato, specialmente questi, bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad acquistare.

Una delle prove del fatto stesso di questa razza, ed anche aumento del latte nelle vacche, è la sua maggiore densità.

Recenti esperienze hanno inoltre provato che si tratta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei bovini, e per i giovani animali l'alimentazione è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è molto basso. Negli acquisti stavano in parte le istruzioni necessarie per il loro uso.

PARTENENZE

da	ore. 9.27 ant. Accesa	ore. 9.27 ant. Accesa	ore. 9.27 ant. Accesa	ore. 9.27 ant. Accesa	ore. 9.27 ant. Accesa
Trieste	ore. 1.05 pom. om.	ore. 1.05 pom. om.	ore. 1.05 pom. om.	ore. 1.05 pom. om.	ore. 1.05 pom. om.
	ore. 8.08 pom. id.	ore. 8.08 pom. id.	ore. 8.08 pom. id.	ore. 8.08 pom. id.	ore. 8.08 pom. id.
	ore. 1.11 ant. mista	ore. 1.11 ant. mista	ore. 1.11 ant. mista	ore. 1.11 ant. mista	ore. 1.11 ant. mista
da	ore. 7.87 ant. diretta	ore. 7.87 ant. diretta	ore. 7.87 ant. diretta	ore. 7.87 ant. diretta	ore. 7.87 ant. diretta
Venezia	ore. 9.55 ant. op.	ore. 9.55 ant. op.	ore. 9.55 ant. op.	ore. 9.55 ant. op.	ore. 9.55 ant. op.
	ore. 5.53 pom. accesa	ore. 5.53 pom. accesa	ore. 5.53 pom. accesa	ore. 5.53 pom. accesa	ore. 5.53 pom. accesa
	ore. 8.26 pom. om.	ore. 8.26 pom. om.	ore. 8.26 pom. om.	ore. 8.26 pom. om.	ore. 8.26 pom. om.
	ore. 2.31 ant. mista	ore. 2.31 ant. mista	ore. 2.31 ant. mista	ore. 2.31 ant. mista	ore. 2.31 ant. mista
	ore. 4.50 ant. om.	ore. 4.50 ant. om.	ore. 4.50 ant. om.	ore. 4.50 ant. om.	ore. 4.50 ant. om.
	ore. 4.10 ant. id.	ore. 4.10 ant. id.	ore. 4.10 ant. id.	ore. 4.10 ant. id.	ore. 4.10 ant. id.
da	ore. 4.15 pom. id.	ore. 4.15 pom. id.	ore. 4.15 pom. id.	ore. 4.15 pom. id.	ore. 4.15 pom. id.
Portofino	ore. 7.40 pom. id.	ore. 7.40 pom. id.	ore. 7.40 pom. id.	ore. 7.40 pom. id.	ore. 7.40 pom. id.
	ore. 8.18 pom. diretta	ore. 8.18 pom. diretta	ore. 8.18 pom. diretta	ore. 8.18 pom. diretta	ore. 8.18 pom. diretta
	ore. 7.54 ant. om.	ore. 7.54 ant. om.	ore. 7.54 ant. om.	ore. 7.54 ant. om.	ore. 7.54 ant. om.
per	ore. 6.04 pom. accesa	ore. 6.04 pom. accesa	ore. 6.04 pom. accesa	ore. 6.04 pom. accesa	ore. 6.04 pom. accesa
Trieste	ore. 8.47 pom. om.	ore. 8.47 pom. om.	ore. 8.47 pom. om.	ore. 8.47 pom. om.	ore. 8.47 pom. om.
	ore. 2.50 ant. misto	ore. 2.50 ant. misto	ore. 2.50 ant. misto	ore. 2.50 ant. misto	ore. 2.50 ant. misto
	ore. 5.10 ant. om.	ore. 5.10 ant. om.	ore. 5.10 ant. om.	ore. 5.10 ant. om.	ore. 5.10 ant. om.
per	ore. 9.55 ant. accesa	ore. 9.55 ant. accesa	ore. 9.55 ant. accesa	ore. 9.55 ant. accesa	ore. 9.55 ant. accesa
Venezia	ore. 4.45 pom. om.	ore. 4.45 pom. om.	ore. 4.45 pom. om.	ore. 4.45 pom. om.	ore. 4.45 pom. om.
	ore. 6.20 pom. diretta	ore. 6.20 pom. diretta	ore. 6.20 pom. diretta	ore. 6.20 pom. diretta	ore. 6.20 pom. diretta
	ore. 1.48 ant. mista	ore. 1.48 ant. mista	ore. 1.48 ant. mista	ore. 1.48 ant. mista	ore. 1.48 ant. mista
	ore. 6. — ant. om.	ore. 6. — ant. om.	ore. 6. — ant. om.	ore. 6. — ant. om.	ore. 6. — ant. om.
per	ore. 7.47 ant. diretta	ore. 7.47 ant. diretta	ore. 7.47 ant. diretta	ore. 7.47 ant. diretta	ore. 7.47 ant. diretta
Portofino	ore. 10.30 ant. om.	ore. 10.30 ant. om.	ore. 10.30 ant. om.	ore. 10.30 ant. om.	ore. 10.30 ant. om.
	ore. 8.30 pom. id.	ore. 8.30 pom. id.	ore. 8.30 pom. id.	ore. 8.30 pom. id.	ore. 8.30 pom. id.
	ore. 9.05 pom. id.	ore. 9.05 pom. id.	ore. 9.05 pom. id.	ore. 9.05 pom. id.	ore. 9.05 pom. id.

[illegible]

NOTES

Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio decorato, grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

Sacchetti odorosi
Indispensabili per profumare la biancheria: odori assortiti: violetta, opoponax, rosa, ecc. Si vendono all'ufficio stampa del Cittadino Italiano a soli 50 L. uno.
Aggiungendo 50 centesimi di spedizione per mezzo postale.

Gocce americane
contro il male di denti

Deposito in Uffice presso
l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** al prezzo di
Lire 1.20.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon
vino di famiglia, econo-
mico e garantito igienico.
Due distinti chimici, na-
rillasciarono certificati di
enacismo. Dose di 100 litri
L. 4, per 60 litri L. a 50.

Si vende altissimo abbassa del
nostro giornale.
Aggiungendo cent. 50 al spedisce
col mezzo dei pochi postali

Udine 1883. Tip. Rattopada.